

## LE OMISSIONI E LE CONTRADDIZIONI DEL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ VERSO IL PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA

*di Antonino Scalfaro*

Il Piano Nazionale per la Famiglia, deliberato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 7 giugno 2012 e adottato con Decreto del Presidente della Repubblica, è diventato carta straccia e figlio di nessuno? La domanda viene naturale dopo che- nei diversi provvedimenti adottati dal Governo, ultimo in ordine di tempo il Disegno di Legge di Stabilità 2013-15- non si trova alcuna traccia di interventi a favore della famiglia.

Abbiamo certamente ben presente le avvertenze contenute nel Piano: che ha carattere programmatico, che le singole misure potranno essere prese a breve, medio e lungo termine a seconda delle necessità e delle risorse disponibili, che in funzione delle competenze in materia di politiche familiari si tratterà di specificare le misure in capo alle diverse istituzioni, che si dovrà assicurare i livelli essenziali di prestazioni su scala nazionale. E abbiamo ben presente anche il capitolo sulle "risorse" che così recita: "L'attuale momento di crisi economica in cui versa il Paese non consente di rendere disponibili ingenti somme per realizzare adeguate politiche familiari. Tuttavia le azioni richiamate e da attuarsi nello ambito della legislazione vigente risultano finanziabili nei limiti degli stanziamenti previsti, mentre gli impegni assunti alla presentazione alle Camere di nuovi provvedimenti legislativi saranno condizionati al rispetto della disciplina ordinaria in tema di programmazione finanziaria, secondo quanto stabilito dalla Legge 31 dicembre 2009.n.196. A tali impegni è, quindi, da riconoscere carattere meramente programmatico, in quanto la sede nella quale saranno ponderate le diverse esigenze di settore è la Decisione di finanza pubblica sulla base della quale verrà definito il Disegno di legge di Stabilità".

E' utile ricordare che il Piano Nazionale per la Famiglia ha visto la luce dopo una lunga gestazione. Risale, infatti, alla Legge 27 dicembre 2006( finanziaria 2007) la previsione dell'elaborazione di un Piano nazionale per la famiglia che costituisse il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti di famiglia. Vi è stata, poi, l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia nel 2009 e la Conferenza nazionale della famiglia(Milano, novembre 2010) i cui risultati sono stati alla base della proposta di Piano che è passata al vaglio della Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali e infine diventato Piano Nazionale per la Famiglia con la deliberazione del CDM e il DPR. Un lungo iter, con il coinvolgimento e il protagonismo delle forze sociali ,dell'associazionismo delle famiglie e delle organizzazioni della società civile, che colloca finalmente l'Italia tra i paesi europei che dispongono di un Piano organico di politiche rivolte alla famiglia, aventi la famiglia come destinatario e come soggetto degli interventi. E cosa succede? Alla prima occasione, pure esplicitamente indicata nel Piano come possibilità per attivare primi interventi, rappresentata dal Disegno di Legge di Stabilità, delusione completa: nulla delle indicazioni programmatiche pel Piano viene previsto a favore delle famiglie. Nulla che risponda positivamente alle Raccomandazioni della Commissione Europea e del Consiglio con riferimento all'implementazione dei servizi di cura all'infanzia e agli anziani.

Quello che c'è, invece, nel Disegno di Legge stabilità va nella direzione opposta perché riduce quel poco che vi era di sostegno alla famiglia sul piano fiscale. Siamo, infatti, in presenza di almeno tre interventi che aggraveranno le condizioni delle famiglie per quanto riguarda il costo per i servizi di cura all'infanzia (asili nido) e per quanto riguarda l'accesso alla "casa" per le giovani coppie. A questo si aggiunge un terzo intervento che contiene due negatività. Si tratta della eliminazione della possibilità di portare in detrazione le spese per l'affitto degli studenti fuori sede. Un classico intervento di "riduzione lineare" che penalizza le famiglie meno abbienti e rischia di alimentare l'evasione fiscale.

C'è da sperare che il Parlamento saprà correggere queste norme ed eliminare le contraddizioni tra gli indirizzi e le speranze del Piano Nazionale per la Famiglia e di quello che c'è o non c'è nel Disegno di legge di Stabilità.

Quanto tempo si dovrà attendere per avere qualche prima attuazione di questo Piano Nazionale per la Famiglia?